



**Esercizi superficiali
Nuotando in superficie**

Raffaele La Capria

pagine 164, euro 10,00

Mondadori

Alla soglia dei novant'anni l'autore ritrova vitalità e leggerezza in una prosa trasparente e immediata dove si affacciano le storie di una bassottina, una lettera a una ragazza, Napoli, l'idea di patria...

PAOLO DI PAOLO

L'erba è verde! Viene da gridare questo, con allegria, leggendo *Esercizi superficiali. Nuotando in superficie* (Mondadori, pp. 164, euro 10) di Raffaele La Capria. L'esclamazione non è un haiku ma potrebbe esserlo. Appartiene a un amico fraterno di La Capria, scrittore a sua volta, Goffredo Parise, «che aveva visto nella piazza sotto casa una bambina con in mano un sillabario. Parise si avvicina e legge: "L'erba è verde", e quella forma innocente di espressione gli fa capire che stavamo sbagliando tutto». Qual era l'errore? Quello di trascurare – per comodità retoriche o ideologiche – la pronuncia più diretta e trasparente delle cose; e qui La Capria riprende il saggio Chesterton: «Saranno accesi i fuochi per testimoniare che due più due fa quattro. Saranno sguainate le spade per provare che le foglie sono verdi in estate, perciò combatteremo per i prodigi visibili, come se non lo fossero». Il cuore di questo nuovo libro è forse tutto nella difesa d'una «forma innocente di espressione» – quella adatta a raccontare la bellezza dei «prodigi visi-



L'ERBA È VERDE DICE LA CAPRIA

Alla riscoperta dell'innocenza del senso e di una sopravvivenza emotiva l'autore registra istanti di realtà

bili». La Capria osserva la realtà circostante e tenta di non farsene schiacciare; registra giorno per giorno o istante per istante le reazioni emotive, prima ancora che razionali, intellettuali, a ciò che accade – consapevole, con Thomas Mann, di come i fatti esterni inevitabilmente condizionino la nostra vita interiore. L'estro quotidiano di cui ci ha parlato in uno suo bel libro di qualche anno fa, rischia di diventare infelicità quotidiana, in un tempo così a corto di speranze? Anche questa è una guerra, sostiene La Capria: di sopravvivenza emotiva, potremmo dire. Lui la conduce con vitalità e leggerezza, alla soglia dei novant'anni, ma – dietro l'aria un po' sorniona e svagata – con le idee sempre più chiare. Può e vuole assentarsi dalla congrega degli scrittori impegnati a vita, di quelli che sempre appartengono a qualcosa: «non è mai ammes-